

spettacolo teatrale o cinematografico, manutenzione e acquisti in conto capitale per progetti multimedialità;

il comitato dei genitori, organismo formato da rappresentanti di classe, riunitosi il 18 marzo 2000, ha approvato all'unanimità una mozione con la quale, fra le altre cose, si invita il consiglio di istituto a riconsiderare la delibera del 25 gennaio 2000, chiedendo una riduzione del contributo in quanto:

a) la cifra richiesta (lire 200.000) non è ritenuta giustificata in relazione all'offerta e ai servizi dell'istituto;

b) occorre che l'istituto evidenzi meglio la finalizzazione di detti contributi, rendendo possibile una verifica delle spese ed una valutazione in termini di progettualità didattica e dei bisogni;

sulla base di queste motivazioni ben 250 famiglie su 600 non hanno versato il contributo scolastico su indicato;

con nota del 5 aprile 2000, protocollo n. 1284/C4, la preside, professoressa Carola Feltrinelli, ha chiesto alle famiglie, che hanno contestato il contributo, di completare l'adempimento entro il 12 aprile; in caso contrario di iscrivere i loro figli presso altri istituti;

la delibera del consiglio di istituto del liceo scientifico, statale « B. Pascal » di Abbiategrasso, approvata il 25 gennaio 2000, è illegittima per violazione del decreto-legge n. 297 del 1994. Tale norma, infatti, configura la possibilità di prevedere contributi aggiuntivi alle tasse scolastiche come liberi e volontari. Pertanto il consiglio di istituto, nel configurare il contributo su indicato come obbligatorio, ha di fatto previsto in modo arbitrario una sorta di tassa non contemplata da alcuna norma di legge, come invece stabilisce l'articolo 23 della Costituzione. Quindi il consiglio di istituto ha adottato un provvedimento senza averne il relativo potere, anche in considerazione del fatto che il liceo scientifico statale « B. Pascal » di Abbiategrasso è una scuola pubblica;

peraltro la delibera del consiglio di istituto è illegittima anche per il fatto che subordina l'iscrizione per l'anno scolastico 2000-2001 al versamento, oltre che delle tasse scolastiche, anche di detto contributo, impropriamente definito come obbligatorio. Infatti, la condizione necessaria e sufficiente per l'iscrizione presso una scuola pubblica deve essere costituita unicamente dal versamento della quota relativa alle tasse scolastiche;

è altresì grave che una preside, a fronte di argomentazioni giuridicamente fondate, poste dal comitato dei genitori della scuola nella nota del 18 marzo 2000, risponda con un atto di forza, minacciando sostanzialmente di non accettare più le iscrizioni e dicendo che si rivolgersero presso altre scuole nell'ipotesi in cui non venisse versato il contributo di lire 200.000 -;

quale provvedimento il Ministro intenda adottare non solo per intervenire nella specifica situazione del liceo scientifico statale « B. Pascal » di Abbiategrasso e per evitare che la vertenza con i genitori sfoci in ambito giudiziale, ma anche per evitare che la discutibile prassi del consiglio di istituto e della preside possa costituire un precedente pericoloso, tale da consentire ad altri presidi di scuole pubbliche e ad altri istituti di imporre, al di fuori di norme di leggi predefinite, contributi obbligatori che di fatto si sostanziano in tasse scolastiche aggiuntive non previste dalle leggi nazionali.

(2-02374)

« Lenti ».

INTERROGAZIONI A RISPOSTA ORALE

DELMASTRO DELLE VEDOVE. - Al Ministro della pubblica istruzione. - Per sapere - premesso che:

la giovane A.V., undicenne studentessa dell'Istituto di San Martino delle

Scale, in provincia di Palermo, non ha potuto partecipare alla gita scolastica in quanto, portatrice di handicap, avrebbe dovuto essere assistita e trasportata in carrozzella;

l'episodio dimostra quanto la società civile sia lontana dalla pratica quotidiana dei principi di parità, di eguaglianza e di pari opportunità, soprattutto per quanto concerne i soggetti non normodotati;

è opportuno che le scuole di ogni ordine e grado ricevano rigorose istruzioni affinché i giovani studenti portatori di handicap non subiscano l'intollerabile umiliazione riservata alla ragazza di Palermo -:

quali siano i dettagli dell'increscioso episodio e se l'onorevole Ministro non ritenga di dover impartire rigorose istruzioni al fine di garantire ai portatori di handicap eguali opportunità anche nelle gite scolastiche. (3-05549)

ALEFFI e FRATTINI. - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

come da notizie apparse anche sulla stampa, il ministero dell'interno, dipartimento pubblica sicurezza, direzione centrale per la polizia stradale, ferroviaria, di frontiera e postale - divisione II, con lettera del giugno 1999 comunicava all'associazione delle società Autostradali (Aiscat) che:

il servizio motorizzazione, a seguito di gara CE/WTO, aveva individuato la « linea definitiva » delle vetture a due e quattro ruote motrici rispettivamente nell'autovettura Fiat Marea SW-HLX 2000 cc. 20 valvole e Subaru Legacy GX 2.500 cc. 16 valvole, ambedue opportunamente allestite ed equipaggiate;

il prezzo « concordato » con la Soc. Fiat Auto Var e la Soc. Subaru, da praticare « alle Società Autostradali » era stato fissato rispettivamente « in lire 39.500.000 e lire 48.000.000 », ambedue più Iva;

nessun altro tipo di vettura poteva essere approvvigionato dalle società auto-

stradali e destinato all'impiego sulla rete autostradale poiché il servizio motorizzazione « non avrebbe autorizzato il collaudo di veicoli diversi da quelli menzionati ed individuati »;

peraltro, a seguito delle citate gare CE/WTO, il prezzo di aggiudicazione della Fiat Marea e della Subaru in argomento sarebbe stato rispettivamente di lire 25.000.000 e lire 39.900.000 contro i sopra indicati 39,5 e 48 -:

se le notizie citate in premessa rispondano al vero;

a quale titolo il ministero abbia direttamente concordato il prezzo con le società automobilistiche interessate, così facendosi illegittimamente promotore di una compravendita che dovrebbe, invece, interessare le sole società autostradali;

quali criteri siano stati adottati per concordare i citati prezzi e tra quali soggetti tale accordo sia stato realizzato;

se il direttore del servizio che ha firmato la citata circolare del giugno 1999 - dottor Ocellò - ed il direttore generale, dottor Massimo Ocellò, della Spa Autostrada del Brennero (società che aveva iniziato una procedura di gara per l'acquisto di 8 autovetture, poi revocata a seguito della circolare in argomento, per quindi determinare l'acquisto diretto di n° 12 auto Subaru per un importo di lire 576.000.000 + Iva) siano o meno la stessa persona;

se ritenga che il ministero non possa sottrarsi dal dovere di operare con assoluta trasparenza e, pertanto, rigoroso rispetto della normativa cee - che impone gare comunitarie per importi superiori ai 400 milioni - lasciando quindi trattare ogni acquisto direttamente tra i contraenti, se necessario limitando i propri interventi all'indicazione delle caratteristiche tecniche e tipologiche delle autovetture - che tutti, anche e soprattutto gli stranieri, riconosceranno per i colori e la scritta « polizia » e non certo per il modello e la marca - fugando così ogni più che legittimo dub-

bio circa la correttezza delle procedure seguite. (3-05550)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. - *Al Ministro delle finanze.* - Per sapere - premesso che:

in occasione della dichiarazione dei redditi dell'anno 1999, il cui termine di presentazione è ormai prossimo, determinate categorie di contribuenti saranno chiamate, per la prima volta, a presentare la scheda degli studi di settore;

a tutt'oggi, per tali soggetti, non è possibile verificare la congruità e la coerenza dei loro ricavi rispetto ai parametri soggettivi ed oggettivi relativi alla loro attività, e ciò in ragione del fatto che, allo stato, non è possibile « prelevare » dal sito del ministero delle finanze il programma Gerico, deputato alla determinazione delle predette congruità e coerenza, aggiornato in modo da comprendere anche i nuovi destinatari degli studi di settore;

è di tutta evidenza l'impossibilità, per gli imprenditori interessati e per i loro consulenti, di verificare tempestivamente l'allineamento dei loro ricavi a quelli « catastalmente » determinabili mediante l'applicazione dello strumento degli studi di settore;

il ritardo nella messa a disposizione del predetto strumento informatico non appare scusabile, soprattutto se si considera che gli studi di settore avrebbero l'ambizione di rappresentare, per l'amministrazione finanziaria, lo strumento primario nella politica di razionalizzazione del carico fiscale e di recupero dell'evasione;

appare oltre tutto incredibile che, ogni anno, in primavera, debbano essere inflitte sofferenze di ogni tipo a contribuenti ed a professionisti per adempiere ai rispettivi doveri fiscali e professionali, con ritardi inammissibili e confermativi della più totale incapacità programmatica ed organizzativa del ministero delle finanze -:

con esattezza quando sarà disponibile l'aggiornamento del programma Gerico contenente le nuove categorie di contribuenti interessati all'applicazione dello strumento degli studi di settore e quali siano, nel dettaglio, le ragioni che hanno portato a questo nuovo inconcepibile ritardo. (3-05551)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. - *Al Ministro degli affari esteri.* - Per sapere - premesso che:

il governo del Belgio medita di deportare millecinquecento zingari slovacchi;

proprio il governo del Belgio è stato fra i più accesi sostenitori della necessità di applicare le sanzioni all'Austria, accusata di xenofobia per l'entrata nella maggioranza di governo del partito di Haider;

i commentatori ritengono che la posizione xenofoba assunta dal governo del Belgio sia giustificata dalla necessità di sottrarre consensi all'estrema destra fiamminga del Vlams Block, formazione estremista particolarmente forte nella zona di Anversa;

appare inammissibile che un paese dell'Unione Europea pretenda dagli altri paesi una politica della comprensione solidale verso gli extracomunitari per praticare, poi, una politica xenofoba particolarmente odiosa -:

quale giudizio esprima sulla politica xenofoba del governo belga e se non ritenga necessario, per *par condicio* verso l'Austria, proporre nelle competenti sedi europee adeguate sanzioni nei confronti del Belgio per reprimere le tendenze xenofobe. (3-05552)

CENTO. - *Al Ministro della difesa.* - Per sapere - premesso che:

l'area dei « Cappuccini » a Gaeta fu acquisita dalla marina militare negli anni quaranta e destinata a deposito di carburanti;

detta area risulta, nel piano regolatore, area a destinazione agricola e la sua superficie è di circa 100.000 mq;

la recinzione è costituita da muratura di pietrame alta oltre due metri mentre al suo interno si può osservare l'aspetto prevalentemente agricolo dell'area con alberature sparse di ulivi, carrubi, fichi e la presenza di alcuni manufatti, i maggiori dei quali sono il corpo di guardia, edificio ottocentesco a due piani con terrazzo e torrino, e un fabbricato di recente edificazione che comprende 3 unità abitative;

in questi anni è venuto meno l'interesse militare e quindi strategico di tutta l'area al punto che è stata inserita nel programma di dismissioni di beni immobili della difesa con decreto del Presidente del Consiglio nel 1997;

l'area dei « Cappuccini » compare nell'elenco dismissioni con codice LAZ 06, con conseguente affidamento per la vendita, con procedure privatistiche, alla società Consap Spa con sede in Roma;

il comune di Gaeta ha valutato la dismissione di questa zona come una grande occasione per reperire nuovi standard urbanistici di verde pubblico e parcheggi, vista la centralità dell'area e la vicinanza all'ospedale cittadino, e la possibilità di convertire a servizi di quartiere gli immobili esistenti in considerazione che l'attuale regime urbanistico della zona non consente uno sfruttamento edilizio dei suoli;

vista l'urgenza di reperire nuovi standard urbanistici e l'imminente messa all'asta dell'area, il comune ha attivato le procedure previste dalla legge 3 gennaio 1978 con la redazione del progetto preliminare di trasformazione della ex struttura militare a verde pubblico e servizi e la sua approvazione in consiglio comunale con la deliberazione n. 118 del 24 novembre 1999;

tale deliberazione comporta anche adozione di variante urbanistica (da zona agricola a verde pubblico attrezzato) e costituisce dichiarazione di pubblica uti-

lità, indifferibilità ed urgenza con le procedure della legge n. 167/62, quindi con l'avvio del procedimento espropriativo;

detta deliberazione è stata notificata al ministero della difesa a mezzo Corte d'appello di Roma;

la regione Lazio, titolare per l'approvazione della variante urbanistica, ha richiesto, affinché sia completo il procedimento, la redazione delle necessarie perizie tecniche;

l'amministrazione comunale ha quindi proceduto alla nomina dei professionisti da affiancare al personale della ripartizione tecnica e ha richiesto, alla amministrazione della difesa le necessarie autorizzazioni all'eccesso alla zona dei Cappuccini per effettuare i sopralluoghi;

la richiesta è stata inoltrata dapprima informalmente alla base navale di Gaeta, che ha la custodia dell'area, poi alla società Consap spa, che si era dichiarata essere a disposizione per consentire la visita di potenziali acquirenti dell'area, e non ottenendo risposta è stata inoltrata richiesta telefonica, previo fax, alla direzione generale dei lavori e del demanio, divisione V, alla quale non è stata data risposta;

in conseguenza di ciò, per permettere la prosecuzione del necessario iter amministrativo per l'acquisizione dell'area, il sindaco emetteva un'ordinanza (n. 61 del 22 marzo) in cui si decretava di consentire l'ingresso ai tecnici comunali per il giorno 8 aprile 2000 e anche tale ordinanza veniva notificata a mezzo messi comunali al Ministero della difesa, alla direzione generale dei lavori e del demanio del ministero della difesa, alla Consap Spa e per conoscenza anche al prefetto di Latina, al Presidente della giunta regionale del Lazio;

in data 7 aprile giungeva al protocollo generale del comune di Gaeta un fax proveniente dalla marina militare sezione distaccata del genio di Napoli in cui, su richiesta del ministero della difesa, si diffidava formalmente l'amministrazione comunale di Gaeta, nel dare seguito a quanto riportato nell'ordinanza perché l'area fa

tuttora parte della amministrazione della difesa che si è formalmente opposta alla variante del piano regolatore generale proposta dell'amministrazione comunale;

il giorno 8 aprile i tecnici comunali si sono recati presso l'accesso dell'area militare ma in assenza di personale dell'amministrazione della difesa non hanno provveduto ad un eventuale ingresso forzato -:

se il Ministro sia a conoscenza dei fatti e se questi corrispondano al vero così come riportati;

quali iniziative intenda intraprendere per permettere all'amministrazione comunale di Gaeta di poter accedere all'area al fine di permettere la completa acquisizione della stessa per una migliore qualità della vita dei residenti nella città. (3-05553)

CENTO. - *Ai Ministri della sanità e dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

nella giornata del 10 aprile 2000 all'incirca 150 cittadini si sono recati a Latina presso la sede della Asl di zona per manifestare pacificamente a difesa dell'ospedale di Cori;

davanti alla sede hanno trovato reparti celere in assetto antiguerriglia, in misura sproporzionata rispetto ai manifestanti;

nonostante ciò i manifestanti hanno ottenuto un incontro con un responsabile della Asl;

nel pomeriggio si recavano nella sala consiliare per cercare di ottenere un sostegno da parte dell'istituzione comunale;

solo dopo una lunga contrattazione i cittadini riuscivano ad ottenere la convocazione della conferenza dei sindaci del territorio di competenza della Asl, impegno questo che già era stato preso davanti al prefetto dal sindaco di Latina e mai mantenuto;

l'occupazione simbolica dell'aula consiliare almeno fino alla conferenza dei sindaci e delle eventuali decisioni che sa-

ranno prese in quella sede consente il regolare svolgimento del consiglio comunale -:

quali iniziative intendano adottare, anche di concerto con gli enti locali, al fine di giungere ad una soluzione positiva per l'esistenza dell'ospedale come richiesto dai cittadini;

se non ritengano sproporzionato l'uso dei reparti celeri in assetto antiguerriglia a fronte di una manifestazione pacifica di cittadini. (3-05554)

BUTTI, FOTI, ALBERTO GIORGETTI e DELMASTRO DELLE VEDOVE. - *Al Ministro dell'ambiente.* - Per sapere - premesso che:

il giorno 12 aprile 2000 la Waste Management Italia, la principale società di smaltimento di rifiuti in Italia, è stata acquisita dalla Italcogim di Milano, attraverso la sua controllata EMAS ambiente. Indiscrezioni stimano il valore dell'acquisizione attorno ai 50 milioni di dollari;

la Waste Management Italia apparteneva al colosso statunitense Waste Management e raggiunge un fatturato annuo di circa 620 miliardi di lire svolgendo il servizio in circa 700 comuni di diverse dimensioni (4,5 milioni di utenti);

per organizzare la sua rete italiana la Waste Italia ha acquistato una sessantina di aziende più piccole, spesso a prezzi elevati, non sempre redditizie come auspicato inizialmente, ciò lascia presupporre il suo possibile smembramento e l'ovvio appetito di quella che le associazioni ambientaliste hanno definito « l'imprenditoria deviata »;

a tal proposito giova ricordare, come affermato da Guido Berro Presidente di Federambiente, che « La Waste ha perso centinaia di miliardi, ha venduto alcuni dei pezzi migliori e si porta dietro come eredità discariche ed impianti privi di certificazioni ambientali »;

in Italia il fenomeno delle « ecomafie » è molto attivo e ricorrente; « Al sud il *business* è gestito dalla criminalità organizzata, al nord agiscono gruppi autonomi specializzati » avrebbe dichiarato Andrea Poggio segretario regionale lombardo di Legambiente; nel documento sugli assetti societari degli operatori del ciclo dei rifiuti, approvato dalla Commissione parlamentare d'inchiesta sui rifiuti il 29 marzo 2000, relatore On. Scalia, si denuncia la presenza di un sistema distorto che genera ricadute negative sul libero mercato e sulla concorrenza per quanto concerne gli appalti per la raccolta e lo smaltimento dei rifiuti;

l'incrocio dei dati emersi da parecchie indagini dimostra collegamenti tra gruppi e società che operano nelle diverse fasi del ciclo dei rifiuti e, più concretamente, la riconducibilità delle stesse ad un ristretto giro di operatori quasi a significare una scarsa trasparenza e il delinearsi di un oligopolio tendente, di fatto, al monopolio;

la Emas ambiente spa (già Colucci appalti spa) è frutto di un'alleanza tra il gruppo Colucci ed il gruppo Pisante, entrambi ben noti nel settore, e risulta emergere insistentemente in parecchi collegamenti con altre società più o meno dimensionate operanti in tutta Italia; basti pensare che la Emas Ambiente ha un capitale sociale interamente versato di 3 miliardi controllato dalla Ercole Marelli della quale uno dei titolari risulta essere Ottavio Pisante (ex gruppo Acqua, già noto per vicende giudiziarie) socio di Pietro e Francesco Colucci nella stessa Emas;

la onnipresente Ercole Marelli ha un capitale sociale di 10 miliardi detenuto per il 35 per cento dalla Italcogim Spa che, non dimentichiamo, ha acquistato la Waste e ha sede a Milano al medesimo indirizzo delle società del Gruppo Pisante Colucci che, in poche parole, controlla gran parte del business sui rifiuti in Italia;

la citata Commissione parlamentare segnala questo strano intreccio di società e di partecipazioni azionarie, dal sottoscritto qui superficialmente indicate, quale situa-

zione di mercato certamente anomala, visto che aziende all'apparenza concorrenti sono in realtà legate da compartecipazioni in importanti realtà societarie;

la Waste Italia ha capitale sociale di 100 miliardi anche se ne risultano versati poco più di 10 ed il suo attuale amministratore delegato Gigi Gaudio avrebbe già annunciato le proprie dimissioni per il 13 maggio del 2000;

a Como l'appalto della raccolta e dello smaltimento dei rifiuti è gestito dalla IGM, società del gruppo Waste Italia, per una cifra di poco inferiore ai dieci miliardi di lire e con scarsi risultati che portano spesso i cittadini a lamentarsi di un servizio per nulla soddisfacente rispetto a quanto pagano di Tarsu;

recentemente il sottoscritto, avvalendosi di quanto previsto nel capitolato, ha chiesto al sindaco e alla giunta di rescindere il contratto con la IGM e di attivare contatti e rapporti con ACSM spa, ex municipalizzata della città di Como, ora quotata in borsa con brillanti risultati, per individuare margini di collaborazione se non addirittura la possibilità di assegnare ad ACSM l'appalto stesso (soluzione che non prevederebbe alcuna gara);

voci non controllate indicano in una società mista composta da ACSM e dalla nuova proprietà di IGM la soluzione al problema posto dal sottoscritto -:

se il Ministro sia a conoscenza di quanto esposto e del contenuto del documento precedentemente citato;

quale sia il parere del Ministro circa quanto succintamente esposto dall'interrogante e quale sia il parere circa la relazione depositata presso la Commissione d'indagine sui rifiuti dal relatore On. Scalia (molto dettagliata e documentata relativamente alla mappa delle società impegnate del delicato settore dei rifiuti);

quale sia il parere del Ministro in ordine all'acquisizione della Waste Italia da parte di Italcogim (proprietaria del 35 per cento della Ercole Marelli del gruppo

Pisante Colucci) e sulla ventilata ipotesi di creare una società tra ACSM e la nuova proprietà IGM;

quale sia il giudizio del Ministro circa le dichiarazioni mai smentite del vertice di Legambiente che teme, come il sottoscritto, che dietro l'operazione di acquisizione della Waste ci sia la presenza di un mix di personaggi che figurano in modo ricorrente in episodi su cui ha indagato la Magistratura;

se, in ordine a quanto dichiarato da Legambiente e da Federambiente, vi siano precedenti a carico di qualche soggetto indicato nella citata relazione o, più superficialmente, dal sottoscritto;

quale sia la situazione degli appalti di raccolta e smaltimento dei rifiuti in tutta la provincia di Como, quale sia la situazione attuale e quali invece le prospettive della discarica di Gorla e Mozzate in concessione ai fratelli Milanese che, secondo voci sempre più insistenti, sarebbero interessati all'acquisizione di una quota della Waste opportunamente smembrata; se la cosa fosse appurata potrebbe configurarsi una situazione per la quale l'ACSM dovrebbe rinunciare al funzionamento del proprio forno d'incenerimento e al prestigioso ed ormai pronto « progetto turbina » per la produzione di energia. (3-05555)

TARADASH. — *Al Ministro degli esteri.*
— Per sapere — premesso che:

il 25 febbraio 2000, in Addis Abeba una delegazione del ministero degli affari esteri ha incontrato i rappresentanti del ministero dello sviluppo economico e della cooperazione etiope per discutere della preparazione del programma di cooperazione comprendente un prestito del valore di circa 240 milioni di dollari per lo sviluppo del paese africano;

l'ambasciatore italiano in Etiopia, Marcello Ricoveri, ha sottolineato, in quell'occasione, che l'Etiopia è una delle priorità nella politica di cooperazione attuata dall'Italia e che il nostro Paese è consa-

pevole delle difficoltà che l'Etiopia sta affrontando. Egli ha anche ribadito, con riferimento al conflitto con l'Eritrea, l'auspicio che il conflitto sia risolto pacificamente nel quadro degli accordi stipulati sotto la mediazione dell'Organizzazione della unità africana;

il 29 gennaio 2000 i rappresentanti dell'organizzazione Amnesty International, a seguito della visita svolta in Etiopia e in Eritrea hanno denunciato la politica di deportazioni di massa attuata dalle autorità etiopi nei confronti di migliaia di famiglie di origine eritrea, iniziata nel maggio 1998 e che attualmente si è sviluppata in un'operazione sistematica tanto da causare, negli ultimi sette mesi, la deportazione forzata di 52.000 persone (le deportazioni erano state 6.300 fino al gennaio 1999);

i rappresentanti di Amnesty International hanno riferito che gli uomini più giovani vengono deportati spesso settimane o mesi prima delle loro famiglie mentre le donne, anche in attesa di un figlio, bambini e anziani, anche malati, vengono arrestati durante la notte e imprigionati, in condizioni terribili, per alcuni giorni prima di essere trasportati fino al confine dove, dopo tre giorni di viaggio, arrivano esausti, spesso in pessime condizioni di salute;

i deportati vengono costretti ad abbandonare le loro case, tutto ciò che posseggono e le loro attività e non ricevono nessuna garanzia di poter mai riavere i loro beni. I rappresentanti di Amnesty hanno inoltre riferito che coloro che si ribellano a queste violenze vengono picchiati e minacciati;

il primo ministro etiope, Meles Zenawi, ha dichiarato che i deportati rappresentano una minaccia alla sicurezza nazionale per aver tradito il paese votando a favore dell'indipendenza eritrea nel referendum del 1993;

almeno 22.000 cittadini etiopi sono fuggiti dall'Eritrea dal maggio 1999, molti dopo aver perso il loro lavoro o per timore di ritorsioni, ma nessuna prova è stata

fornita della denuncia da parte delle autorità etiopi del maltrattamento di 40.000 cittadini deportati dall'inizio del conflitto -:

se nel programma di sostegno allo sviluppo dell'Etiopia siano previste condizioni a tutela dei diritti fondamentali dell'uomo;

quali iniziative il Governo abbia assunto o intenda assumere nei confronti del governo etiope in relazione alla politica di deportazioni di massa e di violenze perpetrate contro i cittadini di origine eritrea.
(3-05556)

STELLUTI. - *Ai Ministri delle comunicazioni e del lavoro e della previdenza sociale.* - Per sapere - premesso che:

la direzione centrale delle risorse umane delle Poste italiane spa ha emanato in data 17 marzo 2000 la circolare 14/2000 avente per oggetto « l'attività extra-lavorative-incompatibilità »;

nella circolare stessa viene stabilito tra l'altro che: « [...] l'espletamento di cariche pubbliche elettive e/o di incarichi nell'Ambito di Associazioni di qualsivoglia natura e/o di Organizzazioni sindacali, ancorché consentito dalle vigenti previsioni di legge e di contratto, non potendosi » correlare all'esigenza dell'Azienda di ricevere prestazioni adeguate al livello di responsabilità richiesto dalle specifiche posizioni di lavoro » risultano incompatibili;

sempre secondo la succitata circolare « si rende necessario prevedere un diverso orientamento dei lavoratori in questione »;

la società dichiara quindi di farsi carico di « ricercare un'altra posizione di lavoro »;

risulta evidente che le disposizioni sopracitate assumono un significato intimidatorio nei confronti degli innumerevoli dipendenti delle poste impegnati in attività istituzionali, sindacali e associative, nonché in palese trasgressione dello spirito degli articoli 3 e 51 della Costituzione e della

legge n. 300 del 1970 che tutela esplicitamente la partecipazione dei lavoratori alla vita democratica del Paese -:

quali siano le iniziative che ritengono necessario intraprendere:

a) per evitare che avvengano rimozioni collettive di personale, col rischio che le ricollocazioni potrebbero rispondere meramente a logiche politiche piuttosto che ad una valorizzazione delle risorse umane;

b) per ripristinare l'esercizio delle agibilità politiche sindacali garantite dalle leggi e dai contratti per qualsiasi tipo di Azienda, compresa la società « Poste Italiane », la cui proprietà azionaria risulta essere esclusivamente pubblica. (3-05557)

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IN COMMISSIONE

LO PRESTI e ASCIERTO. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro della difesa.* - Per sapere - premesso che:

in data 4 settembre 1999 l'allora Ministro della difesa, professor Carlo Scognamiglio, espresse parere favorevole alla costituzione dell'associazione « Pastrengo » quale organizzazione tra il personale dipendente dall'Arma dei carabinieri, ai sensi della legge 11 luglio 1978, n. 382, articolo 8, anche in considerazione del parere favorevole già espresso in proposito dall'autorità gerarchica militare con foglio del 22 giugno 1999;

al fine di adeguare la bozza dello statuto originario, sottoposta all'approvazione del competente dicastero, al dettato normativo del codice civile, in data 11 ottobre 1999 è stata presentata una richiesta formale di variante allo statuto della costituenda associazione fra militari, per inserire, ad esempio, l'ubicazione della